

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

24 ORE - MILANO

- 9 GEN. 1964

CRONACHE TEATRALI***Sicario senza paga***
di Eugène Ionesco
all'Odeon

Tueur sans gages è l'ultima commedia di Ionesco ancora completamente ioneschiana, oppure è la prima in cui Ionesco comincia a non capire più sè stesso. In fondo le spiegazioni che dava un tempo delle sue prime commedie erano ricche di considerazioni razionalmente inspiegabili almeno quanto le stesse commedie. Era la sua gran virtù quella di essere chiarissimo sempre e prevalentemente ingiustificabile, di esprimere dei concetti umani fondamentali attraverso cariche inconsce così abbondanti da renderli straordinariamente pregni anche di valori umani. Lui, come Beckett o Adamov o Genet, intendiamoci, ossia tutti quegli straordinari scopritori di un mondo teatrale che oggi è il più certo di poter contare su un fecondo avvenire. Anche questo *Sicario senza paga* è composto dello stesso sangue-anima, è una intensissima allusione, direi psicofisica (non un'allegoria) alla precarietà, fragilità del mondo perfettamente organizzato e strutturato dalle leggi, scoperte ecc. della tecnica. Un mondo meraviglioso (la *ville radieuse* ci richiama Le Corbusier) suppurante per una inspiegabile assurdità: la curiosità per la *foto del colonnello* che spinge chiunque a farsi ammazzare da un fantomatico sicario. Ma guai se si cerca di razionalizzare troppo questo concetto: si rischia di perdere tutto il profondo senso d'incubo, d'angoscia, d'incertezza che è la sostanza vera, e profondamente umana, della commedia. Ionesco, poi, darà spiegazioni apocalittiche o di comodo, ma mostrerà, con questo, di non essersi completamente capito. Matisse diceva che i pittori dovrebbero tacere sempre: si potrebbe dirlo spesso anche per i commediografi.

L'edizione di jersera, diretta con vivace inventiva dal francese José Quaglio ricalca quasi esattamente quella che lo stesso Quaglio ci aveva mostrato tre anni fa al Gerolamo, lui stesso protagonista, con la compagnia del teatro Récamier. E' un'edizione ottima, carica di vivide tensioni d'incubo mescolate alla gaia spensieratezza dell'incoerenza. Purtroppo Quaglio era tanto bravo da impedirci di giudicare altrettanto bene il protagonista di jersera, Giulio Bosetti, che pure ha dato un gran slancio giovanile alla sua recitazione. Degli altri, ricordiamo Franco Passatore, Sandro Pellegrini, Silvana De Santis e Luigi Castejon. Assai suggestiva la scena di Jacques Noel. Successo vivo di un teatro gremito. Si replica.

P. C.Il prof. Telesforo Bonadonna,
dell'Istituto di Zootec-